

A PALAZZO CORSINI SUAREZ RICREATE LE TRE SEDI DELLA PRESTIGIOSA ISTITUZIONE CULTURALE

Quando Leopardi e Manzoni andavano al Vieusseux

Firenze celebra i duecento anni del Gabinetto letterario con una grande rassegna: libri e oggetti ne ripercorrono la storia

LA MOSTRA DELLA SETTIMANA

“Il Vieusseux dei Vieusseux” Palazzo Corsini Suarez, via Maggio 42, Firenze
Fino al 30/6 Ingresso libero
Info: www.vieusseux.it

La mostra *Il Vieusseux dei Vieusseux. Libri e lettori tra Otto e Novecento. 1820 - 1923* a cura di Laura Desideri, con la collaborazione di Francesco Conti, inaugura le iniziative che celebrano i duecento anni di attività ininterrotta del Gabinetto Vieusseux oggi diretto - ed è la prima volta nella sua storia - da due donne: Alba Donati, presidente, e Gloria Manghetti, direttore. La storia inizia con Giovan Pietro Vieusseux, un commerciante di origine ginevrina, nato a Oneglia, che intravede nella Firenze cosmopolita dell'epoca la possibilità - cosa rara oggi come allora - di fare impresa con la cultura. Così apre un Gabinetto di lettura al quale i cittadini accedevano, iscrivendosi a pagamento, per leggere riviste

e prendere libri in prestito. Per oltre un secolo fu un'attività di famiglia che passò di mano dal fondatore, al nipote Eugenio e in seguito al figlio di lui Carlo, finché il tesoro di cui la mostra presenta alcune perle, passa al Credito italiano e poi al Comune di Firenze.

In mostra vengono ricostruiti gli ambienti delle prime tre sedi del Gabinetto e ogni ambiente si popola dei libri e dei lettori dell'epoca, ricostruendo alcuni episodi ormai leggendari, come la serata in onore di Giacomo Leopardi il 25 giugno 1827 - allora un giovane letterato - o quella del 3 settembre 1827 dedicata ad Alessandro Manzoni, già molto famoso all'epoca, che fu accolto da Vieusseux e dallo stesso Leopardi. Dal Libro dei soci e dai Libri del prestito - 27 enormi volumi su cui a mano si indicava il titolo del libro e i nomi di chi lo prendeva, segnati e cancellati via via - riprodotti su touch screen si ricostruiscono le presenze eccellenti in città, le loro letture e preferenze, ad esempio Dostoevskij a Palazzo Buondelmonti, Gide a

Palazzo Feroni, Bennett in via Vecchietti per citare tre autori e le tre sedi storiche del Gabinetto. Per assecondare il gusto del pubblico e incrementare il prestito dei libri, Eugenio apre alla letteratura di intrattenimento, così entrano al Vieusseux numerosi “books for children” con le opere di Lewis Carroll e Louisa May Alcott, (anche Pinocchio in inglese), insieme ai “proto-gialli” di Poe, Collins e Dickens. Al termine della Guerra di Secessione arrivano più numerosi gli americani: William Dean Howells, Henry James e Mark Twain. All'inizio del 900 numerosissime, più degli uomini, le abbonate tra cui Ida Baccini e Amelia Rosselli, Isadora Duncan e Gertrude Stein. La storia di questa Istituzione non termina con l'ultimo dei Vieusseux ma continua a dipanarsi sino ad oggi: la cosiddetta biblioteca circolante oggi conta oltre 500 mila volumi e nelle sale dell'archivio Bonsanti si trovano i fondi dei nostri principali scrittori, da Gadda a Pasolini. —

Tina Guiducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gabinetto Vieusseux nella sede di via Vecchietti agli inizi del '900

